

AUTONOMIA

**Cassese va avanti,
diritti diseguali**

DS3374



■ La Corte Costituzionale ha assestato un brutto colpo al Comitato Cassese, poiché ha decretato l'illegittimità della procedura di determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni (Lep). Nel Comitato adesso si litiga sul tentativo di forzare le conclusioni.

FUMAGALLI A PAGINA 6

I Lep regressivi che Cassese vuole salvare

Dopo la bocciatura della Corte costituzionale dell'autonomia differenziata, nel Comitato si litiga sul tentativo di forzare le conclusioni



*Tutela dei beni culturali:
si propone di valorizzare
le risorse da trasferire a
ciascuna regione sulla base
della attuale propensione
dei residenti a spendere per
consumi culturali*

ALIGHIERO FUMAGALLI

■ La Corte Costituzionale ha assestato un brutto colpo al Comitato Cassese, poiché ha decretato l'illegittimità della procedura di determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni (Lep). È così venuto meno quel complesso gioco di scatole cinesi messo in piedi dal ministro Calderoli per escludere il parlamento da qualsiasi valutazione di merito sulle prestazioni da garantire a tutti gli italiani. Il governo ora corre ai ripari con il decreto milleproroghe, che prolunga di un anno l'attività propedeutica all'individuazione dei Lep e ne attribuisce la diretta responsabilità al Dipartimento per gli affari regionali della presidenza del Consiglio dei ministri. Il decreto fa «salvo il lavoro istruttorio e ricognitivo» sin qui svolto: sembra una sanatoria

per la relazione che il presidente Cassese è determinato ad approvare prima della pausa natalizia, nonostante la difficoltà del Comitato a convergere su una data precisa per la riunione finale in presenza (alcuni esperti iniziano a defilarsi).

La relazione dovrebbe avere un duplice contenuto, ossia estendere la ricognizione dei Lep anche alle materie non oggetto di differenziazione (che sono quindi di competenza esclusiva statale o regionale) e delineare il metodo per il calcolo dei fabbisogni finanziari. La bozza preliminare discussa nella riunione del 29 novembre si focalizza solo su questo secondo aspetto, riportando le proposte del sottogruppo 12. Che non può esattamente considerarsi imparziale, essendo formato da esperti «territorialmente» orientati: primo fra tutti l'avvocato Giovanardi, che senza alcun velo di pudore si è presentato in udienza per difendere la posizione della Regione Veneto nel giudizio di legittimità costituzionale sulla legge Calderoli.

NELLA BOZZA viene delineato il metodo che la Commissione tecnica sui fabbisogni standard (Ctfs) seguirà, in un passaggio successivo, per formulare possibili Lep e relativi criteri di finanziamento (p. 17). Il Comitato Cassese ha così ufficialmente attribuito alla Ctfs

il compito di proporre le prestazioni da considerare Lep: si tratta di un mandato ben più ampio di quanto previsto dalla legge originaria, secondo la quale la Ctfs si sarebbe dovuta limitare a prospettare le modalità di finanziamento dei Lep e solo per le materie potenzialmente oggetto di autonomia differenziata (articolo 1 comma 794 della legge di bilancio 2023, ora dichiarato incostituzionale). Il rischio di questa delega in bianco, come già sottolineato dal *manifesto*, è legato ancora una volta ai conflitti di interesse di alcuni autorevoli esponenti della Ctfs (a partire dalla presidentessa Elena d'Orlando e dall'onnipresente Giovanardi).

Non desta dunque alcuna sorpresa che le proposte contenute nella relazione precludano a una specificazione dei Lep e a una loro quantificazione finanziaria a vantaggio delle regioni più ricche. Diversi indizi puntano in questa direzione. In primo luogo nel documento si afferma che sono

